



Francesco, papa da un mese
Su *Radio Vaticana* il commento del preside della Fttr

Il preside della Facoltà teologica del Triveneto, prof. Roberto Tommasi, commenta il primo mese di pontificato di Jorge Mario Bergoglio in un'intervista rilasciata a **Radio Vaticana sabato 13 aprile 2013** nella trasmissione "Chiave di lettura" (in onda alle ore 9.44).

File audio: <http://media01.radiovaticana.va/audiomp3/00366835.MP3>

Abbiamo vissuto momenti in cui ci sembrava che la chiesa fosse affaticata, stretta d'assedio e anche noi, parte di essa, vivevamo questo avvillimento sentendoci inadeguati a fare ciò che era necessario. Poi, improvvisamente, ecco questa sorpresa preparata dallo Spirito Santo che scompiglia previsioni e attese. La Chiesa, dimostra ancora una volta di superarsi, di rinnovarsi anche quando sembra essere in difficoltà.

Un mese fa veniva nominato Papa il cardinale Jorge Mario Bergoglio. Una sorpresa inaspettata arrivata "dalla fine del mondo" e che sembra aver dato il via ad una nuova primavera della fede

(a cura di Emanuela Campanile - link alla pagina del servizio su *Radio Vaticana*: <http://it.radiovaticana.va/news/2013/04/13/francesco, papa da un mese/105-682578>)

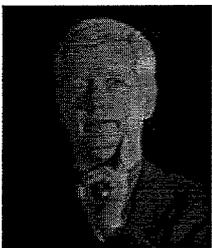
FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO

NEWS LETTER



Grazie Benedetto! Grazie Francesco!

Editoriale



Roberto Tommasi
preside

Dall'ultima *Newsletter* sono accaduti nella chiesa una serie di fatti inattesi e rilevanti, di cui non è ancora dato presagire tutta la portata. Benedetto XVI, a causa del venir meno per l'evolvere dell'età delle forze di cui la cura della chiesa necessita, ha rinunciato al pontificato. Si è trattato di una decisione consapevole e dolorosa presa con coraggio

(continua a pag. 2)



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

1 2013
Aprile

SOMMARIO

- 1 Grazie Benedetto!
Grazie Francesco!
- 3 *Dies Academicus*
La fede come fondamento
dell'esperienza cristiana

4-6 Nuovo anno accademico

- Laurea in teologia
 - Biennio di specializzazione
 - Dottorato di ricerca
 - Scienze religiose
- 7 Convegno di facoltà
8 • Studia Patavina • Lo scaffale

(segue da pag. 1)

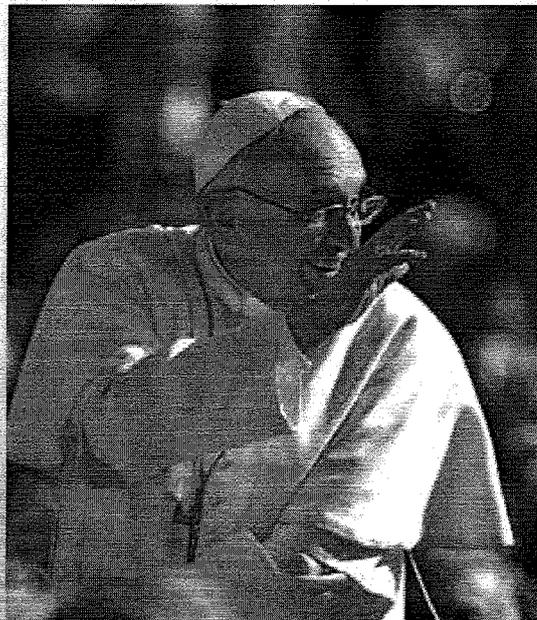
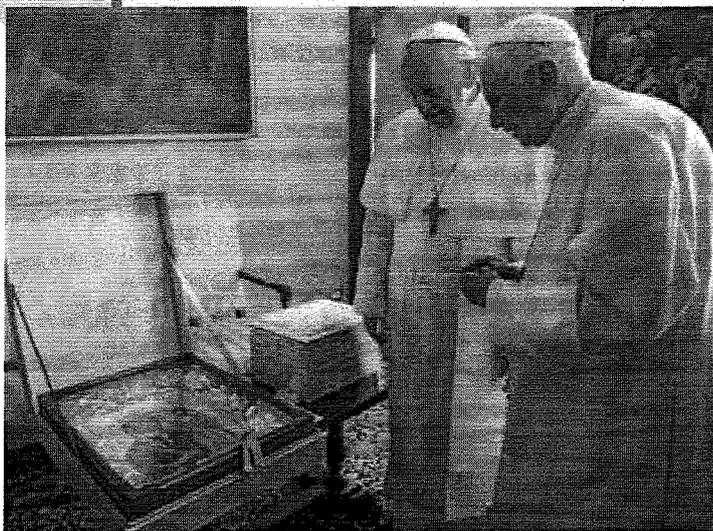
e umiltà. In essa trapelano la libertà interiore e l'amore per la chiesa di Joseph Ratzinger. Papa Benedetto si è speso affinché la fede cristiana, che tiene uniti gli uomini, sia creduta, si mantenga viva e rimanga integra nella sua identità. Convinto che il cristianesimo dà gioia e allarga gli orizzonti nello stesso tempo in cui si trova in opposizione a costellazioni potenti Benedetto ci ha insegnato che esso è "buona notizia" e "testimonianza", dono di sé e capacità di opporre una resistenza tesa a mettere in luce ciò che vi è di positivo. Egli ci ha invitati a riscoprire la fede come l'incontro con una Persona, Cristo morto e risorto, che dà all'esistenza umana un nuovo orizzonte e la direzione decisiva: in Cristo l'uomo incontra Dio come la Verità-Amore e l'Esserci-per-l'altro che, creandoci e ricreandoci a sua immagine, ci trasforma donandoci di amare e di camminare sulle vie della riconciliazione e della pace. Consapevole di ciò, specie di fronte agli abusi che purtroppo si sono verificati e ne hanno intorbidato la testimonianza, Benedetto XVI non si è stancato di invitare tutta la chiesa a purificarsi e convertirsi rinnovando la fedeltà al Vangelo.

A succedere a Benedetto XVI è stato chiamato Jorge Mario Bergoglio, vescovo di Buenos Aires: un figlio di sant'Ignazio che ha scelto il nome di Francesco. Per molti una sorpresa. Il nuovo vescovo di Roma, "preso quasi alla fine del mondo", con uno stile umile e fraterno, fin dalle prime parole e dai primi gesti ci ha chiesto di pregare per lui e ci ha

indicato un papato che vivrà in presa diretta con il popolo di Dio. Papa Francesco ha presentato il suo ministero come quello del "vescovo della chiesa di Roma che presiede le altre nella carità" e la sua missione di "pontefice" come quella di "gettare ponti". Ci invita fin d'ora a *camminare* e a *edificare* la chiesa come pietre vive, *confessando Gesù Cristo e la sua Croce*, vivendo nella *misericordia* e comunicando unità, verità, bontà e bellezza senza lasciarci rubare la speranza. Sogna una chiesa povera e per i poveri, attenta alla custodia delle persone e del creato, impegnata per la giustizia, capace di dialogo rispettoso con tutti. Se il buon-giorno si vede dal mattino, quello di Francesco potrà essere un pontificato ricco di buone sorprese sapientemente preparate dallo Spirito Santo e dai suoi illuminati predecessori. Del resto, con la sua stessa elezione abbiamo già sperimentato che se ci sono dei momenti in cui la chiesa sembra così affaticata e stretta d'assedio, che noi stessi che la amiamo da dentro patiamo il suo stesso avvilito quasi non sentendoci all'altezza di fare ciò che sembra necessario, ce ne sono poi sempre altri in cui scompigliando le previsioni e le nostre stesse attese essa - guidata dallo Spirito - appare improvvisamente capace di superare se stessa e rinnovarsi. Con diversi doni, in diversi momenti, Benedetto e Francesco servono la medesima fede ed edificano la stessa chiesa. Li ringraziamo. E come facoltà teologica ci lasciamo stimolare e arricchire dalla loro testimonianza e dal loro insegnamento.

Roberto Tommasi

Grazie Benedetto! Grazie Francesco!



VENETO

Papa: Facolta' Teologica Triveneto, speranza soprattutto per i poveri

14/03/2013

AAA

Padova, 14 mar. (Adnkronos) - "Nel cammino quaresimale verso la Pasqua- la Facolta' teologica del Triveneto - si rallegra e ringrazia Dio per il dono del nuovo Vescovo di Roma, papa Francesco I".

"Il suo ministero e il suo magistero possano essere guida fraterna e luminosa nella sequela di Cristo per i cristiani di Roma e del mondo, segno visibile di unita' nella carita' per la Chiesa diffusa su tutta la terra, sorgente di speranza e consolazione per tutti, soprattutto i poveri e i piccoli", sottolinea la Facolta' teologica.

Giovedì 14 Marzo 2013

10:30 - PAPA FRANCESCO: FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO, "GUIDA FRATERNA E LUMINOSA"

Nel cammino quaresimale verso la Pasqua la Facoltà teologica del Triveneto "si rallegra e ringrazia Dio per il dono del nuovo Vescovo di Roma, papa Francesco". "Il suo ministero e il suo magistero - è l'auspicio espresso dalla Facoltà teologica del Triveneto - possano essere guida fraterna e luminosa nella sequela di Cristo per i cristiani di Roma e del mondo, segno visibile di unità nella carità per la Chiesa diffusa su tutta la terra, sorgente di speranza e consolazione per tutti, soprattutto i poveri e i piccoli".

Copyright © 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

14 marzo 2013

9.30 FACOLTA' TEOLOGICA VENETA, FRANCESCO FARA' TANTO PER I POVERI-
La Facoltà teologica del Triveneto, "nel cammino quaresimale verso la Pasqua, si rallegra e ringrazia Dio per il dono del nuovo Vescovo di Roma, papa Francesco I". "Il suo ministero e il suo magistero possano essere guida fraterna e luminosa nella sequela di Cristo per i cristiani di Roma e del mondo, segno visibile di unità nella carità per la Chiesa diffusa su tutta la terra, sorgente di speranza e consolazione per tutti, soprattutto i poveri e i piccoli", sottolinea la Facoltà teologica

http://affaritaliani.libero.it/specialeconclave/e-fumata-bianca-in-vaticano-stato-eletto-il-papa123456_pg_2.html

IL MONDO.it

Cerca su "Il Mondo"

Home | Economia | Finanza | Esteri | **Politica** | Attualità | Imprese | Personaggi | Hi Tech | Sport | Il Mondo TV

POLITICA

IL MONDO / politica / 14 Marzo 2013

Papa/ Facoltà Teologia Triveneto: Grazie a Dio per Francesco I

"Possa essere guida fraterna e luminosa nella sequela di Cristo"

Padova, 14 mar. "Nel cammino quaresimale verso la Pasqua la Facoltà teologica del Triveneto si rallegra e ringrazia Dio per il dono del nuovo Vescovo di Roma, Papa Francesco I". Lo sottolinea una nota della Facoltà Teologica del Triveneto in merito alla salita al soglio pontificio di Papa Francesco I. "Il suo ministero e il suo magistero - prosegue il comunicato - possano essere guida fraterna e luminosa nella sequela di Cristo per i cristiani di Roma e del mondo, segno visibile di unità nella carità per la Chiesa diffusa su tutta la terra, sorgente di speranza e consolazione per tutti, soprattutto i poveri e i piccoli".

 0  0

 Mi piace  Tweet

 Condividi

 Invia articolo

 Versione stampabile

POLITICA OGGI

Berlusconi/ Bondi: Lettera Napolitano segno debolezza Istituzioni (...)

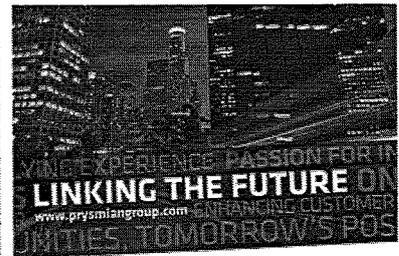
Cina/ Auguri Napolitano a Jinping: Siamo due Paesi amici

Papa/ Coldiretti: Francesco è grande dono per noi agricoltori (...)

Ue/ Monti partecipa al summit del Ppe, Tajani rappresenta Pdl (...)

Pd/ Renzi incontra nel pomeriggio a Roma i suoi parlamentari (...)

Governo/ Sacconi: Serve unità nazionale forze più responsabili (...)



Prysman Group 



Il Mondo - 8 Marzo 2013

LA CARTA DI RISERVA

Se i vetri incrociati tra Pd, Pdl e Grillo dovessero impedire la formazione di un governo politico, il Quirinale è pronto a chiamare in campo Ignazio Visco. Come successe con Lamberto Dini e Carlo Azeglio Ciampi

Borsa & Finanza

MILANO | FRANCOFORTE | NEW YORK

I migliori...	FTSEMIB
Generali Ass	+9,35%
Bca Pop Emil Romagna	+7,09%
AZA	+6,25%
...e i peggiori	
Tod'S	-1,33%
Ubi Banca	-1,47%
Bca Pop Milano	-2,70%

powered by Telesborsa

TEMPO REALE

17:42 || Serbia-Kosovo/ Pristina ottimista su intesa, Belgrado divisa

17:42 || Papa Francesco: Vivere con irrepreensibilità che chiede Dio

17:41 || Berlusconi/ Bondi: Presidente preoccupato per futuro paese

17:41 || Camera/ Stasera nuovo incontro Pd-M5S

Il Mondo  Mi piace  3,5mila  Segui @IlMondoRes

COMMENTA Commenti

Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a IlMondo.it. Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

SCRIVI

ANNUNCI PPN

 **Vivi da protagonista**
Con Carta Oro American Express eventi esclusivi e vantaggi!
www.americanexpress.com

 **Corsi di Laurea On Line**
Scopri i nuovi Corsi di Laurea On Line. Contattaci Ora!
www.unicampus.it

CONTO O CARTA!
InMediolanum Conto Carta Acquisti, Prelevi e fai Bonifici. Canone Gratis per 12 mesi!
www.inmediolanum.it

Trovaci su Facebook

 **Il Mondo**
 Mi piace

Il Mondo piace a 3.525 persone.



 Plug-in sociale di Facebook

<http://www.gruppo7.com/it/teve/pagina16905>
[PAPA: FACOLTA' TEOLOGICA](#)
 File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti
 Accesso remoto: porta 8080...
 FTTR HomePages...
 GPS...
 Gestione Programmi...
 Ti diamo il benvenuto su...
 Twitter...
 English for French, Italian...
 chiesacattolica
 Pagina Sicurezza Summanti

TV7 GROUP
 segui il tuo **Twitter**
 HOME PROGRAMMI TV TG NOTIZIE DOVE CI TROVI CHI SIAMO CONTATTI LAVORA CON NOI

GUIDA ALLA RISINTONIZZAZIONE DEL DECODER
 GIOVEDÌ 14 MARZO 2013 17:47:37

PAPA; FACOLTA' TEOLOGICA TRIVENETO, GUIDA LUMINOSA
 PUBBLICATO IL 14/03/2013
 NESSUN COMMENTO INSEBITO

VENEZIA, 14 MAR - Nel cammino quaresimale verso la Pasqua e ringrazia Dio per il dono del nuovo Vescovo di Roma, papa Francesco. E' il testo del messaggio del preside della Facoltà teologica del Triveneto. "Il suo ministero e il suo ministero - ricorda - possono essere guida fraterna e luminosa nella sequela di Cristo per i cristiani di Roma e del mondo, segno visibile di unità nella carità per la Chiesa diffusa su tutta la terra, sorgente di speranza e consolazione per tutti, soprattutto i poveri e i piccoli".

ARTICOLI CORRELATI
 TI PIACE IL NUOVO PAPA?
 PAPA VESCOVO VITTORIO VENETO, SCELTA CHE FA BENE A CHIESA
 PAPA VESCOVO VITTORIO VENETO, SCELTA CHE FA BENE A CHIESA
 PAPA VESCOVO VITTORIO VENETO, SCELTA CHE FA BENE A CHIESA
 "Sono davvero contenti..."
 IMPRESE A PESCARA 70
 RICONTRIO PROGETTO VENETO
 "Non si può..."
 scando per stabilire l'efficacia per lo sviluppo dell'economia e dell...
 E' GIUSTO CHE NEL 2013 UN POTERE FORTE COME QUELLO DI UN CICLONE ESCLUIA LE DONNE?
 REGIONI VENETO, EMILIA CONFEZIONDI BIANCO FARMACI
 VENEZIA, 28 FEB - Ha raggiunto il miglior risultato in 10 anni di vita, con quasi 28.000 confezioni raccolte il...
 TV7 ALLE 7
 20/02/2013 PASSEGGIA STAMPA & MALTEMPO ARRIVA L'ORSO SBERLEFFO
 REGIONI VENETO; TAPPA A MESTRE DEL BUON PESCATO VENEZIA, 28 FEB - Il Promotuk del

100%
 17:47
 14/03/2013

17/03/2013 Nell'indagine Ipsos per l'80 per cento dei ragazzi intervistati nella vita reale la scuola è la sede elettiva del bullismo, che trova rinforzo ed eco nei social network (La Difesa del Popolo, In evidenza)



Diocesi di Padova
UFFICIO STAMPA

RASSEGNA
STAMPA

HOME RUBRICHE TESTATE ARCHIVIO RASSEGNE CONTATTACI

Home

Login effettuato con successo.

Welcome back, *paola.zampieri*.

PAOLA.ZAMPIERI

Pagina del tuo profilo utente

Gestisci l'iscrizione alla newsletter

Esci

«STARÀ AL PASSO CON LA GENTE UMILE»

Dalla Rassegna stampa di Venerdì 15 Marzo 2013, rubrica "Papa"
Fonte "Il Gazzettino di Padova" di Venerdì 15 Marzo 2013, pagina 4

Molto emozionato il francescano padre Vittorio. Don Brusegan: «Papa che riserverà delle sorprese»

«Un Papa che ci riserverà delle buone sorprese» ha commentato don Giovanni Brusegan, Delegato Diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo, la Cultura e la Pastorale universitaria. «Nell'elezione di Francesco I - ha detto - vedo tanti aspetti importanti e mi ha commosso la sua richiesta di essere benedetto dal popolo: un atto davvero rivoluzionario. La Compagnia di Gesù da sempre rappresenta una qualità molto alta della devozione e della fede in Cristo. Questa elezione rivela un'attenzione per i paesi dell'America latina, dove c'è una chiesa di grande fede ma dove permane anche tanta povertà. È un esplicito segnale di apertura della chiesa, voltando pagina rispetto al baricentro europeo».

Molto emozionato padre Vittorio, francescano e parroco della chiesa di San Francesco: «Innanzitutto per il nome che ha scelto e che ha un significato ben preciso: vuol dire che la sua è una scelta evangelica e missionaria, che diviene fratello di tutti come lo fu San Francesco». Padre Vittorio ha apprezzato la figura semplice del papa, il suo atteggiamento umile soprattutto gli è piaciuto quando ha voluto essere benedetto dai fedeli ed è rimasto a capo chino, in raccoglimento. «Ha chiesto l'aiuto di tutti i fedeli - ha detto ancora, rilevando come papa Bergoglio sia un gesuita e che i gesuiti sono più dogmatici e rigorosi dei francescani - ha scelto di mettersi al servizio della gente, ha sottolineato di voler stare tra le persone, i più umili, in particolare». Come chi corre veloce si ferma per aspettare quelli che non riescono a stare al passo, così lui ha subito dimostrato di andare rapido ma anche di saper aspettare. «È un papa che saprà stare al passo con la gente e che farà pulizia nella chiesa».

Questo l'augurio di monsignor Roberto Tommasi, preside della Facoltà Teologica del Triveneto: «Il suo ministero e il suo magistero possano essere guida fraterna e luminosa per i cristiani di Roma e del mondo, segno visibile di unità nella carità per la Chiesa diffusa su tutta la terra, sorgente di speranza e consolazione per tutti, soprattutto i poveri e i piccoli».

«Io sono molto contento - dice Don Albino Bizzotto, dei Beati Costruttori di Pace - perché Francesco I si è messo come uno che inizia una storia nuova, un cammino insieme, il popolo e la Chiesa, con il popolo prima della Chiesa».

Lorenza Levorato Ines Thomas

Riproduzione riservata. Rassegna stampa ad uso interno.

STAMPA QUESTA PAGINA

ALTRI ARTICOLI NELLA RUBRICA "PAPA"

Il Papa che paga il conto e rifiuta l'auto blu

ALTRI CONTENUTI SIMILI

«Ha sempre lavorato in silenzio mandando i preti tra la gente»

«Camminate con la Croce»

Poletto: «Con lui parlo in piemontese»

Papa Francesco scuote i cardinali "Dovete essere irreprensibili chi non sta con Dio sta col diavolo"

Eletto con più voti di Ratzinger gli americani scatenano la valanga dopo il veto dei curiali su Scola

SOMMARIO DELLA RASSEGNA IN CUI È PUBBLICATO L'ARTICOLO CHE STATE LEGGENDO

In evidenza

Chi mantiene il reddito è propenso a non spendere per il timore di intaccare risparmi utili se le cose dovessero peggiorare. E la microimpresa non salverà l'Italia

Nell'indagine Ipsos per l'80 per cento dei ragazzi intervistati nella vita reale la scuola è la sede elettiva del bullismo, che trova rinforzo ed eco nei social network

Papa

Il Papa che paga il conto e rifiuta l'auto blu

La "rivoluzione" di Francesco Scorta ridotta e niente trono

Francesco ai cardinali «Siate irreprensibili»

Papa Francesco scuote i cardinali "Dovete essere irreprensibili chi non sta con Dio sta col diavolo"

Quello stemma cardinalizio al quale potrebbe rinunciare

«Camminate con la Croce»

Dalla croce alla mitra ecco perché Francesco si veste ancora da vescovo

La rinuncia di Scola ha aperto la strada a Bergoglio

Conclave, svolta al terzo scrutinio «Votiamo Bergoglio»

L'altare rivolto verso i fedeli il conto pagato e il viaggio in bus tutti gli strappi del nuovo Pontefice

"Nella Sistina una condanna ferma di peccati e indegnità della Chiesa"

Il discorso della svolta «La vanità del potere è peccato per la Chiesa»

L'accordo che ha portato oltre 90 voti



IN EVIDENZA

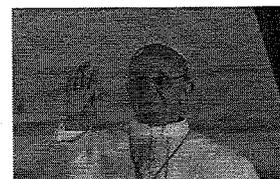
- » libro Lucietto
- » Open day
- » Studia Patavina 1 2013
- » Papa Francesco
- » Difesa Concilio IV
- » Convengo Aetc
- » Summer school
- » Issr Pd: seminari
- » Forum etica civile
- » Issr VE: convegno
- » Issr VR: giornate studio
- » Scienza&fede online
- » Issr Portogruaro III
- » Docusearch
- » Monoteismi e violenza
- » Premio tesi
- » libro Tonello
- » La rinuncia del papa
- » Dies academicus II
- » Donna dottore in teologia
- » Nomine ciclo di licenza
- » Difesa Concilio III
- » Educare alle scelte 3.0
- » Scienza e fede
- » Natale in Facoltà
- » Newsletter 3/2012
- » Studia Patavina 3 2012
- » libro Barbi-Romanello
- » Difesa Concilio II
- » Oggi è il tempo di Dio
- » Issr PD: dies II
- » Difesa Concilio I
- » libro Ruini II
- » Famiglia e fragilità
- » libro Brena
- » Messa inaug. A.A. II
- » Irc: Intesa Cei-Miur
- » Protocollo d'intesa
- » ALTRE NEWS

» Home Page » Attività e servizi » in EVIDENZA » Papa Francesco

Messaggio della Ftr a papa Francesco

13 marzo 2013

«*Annuntio vobis gaudium magnum; habemus Papam: Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum, Dominum Georgium Marium Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalem Bergoglio qui sibi nomen imposuit Franciscum*». Con queste parole il cardinale protodiacono Jean-Louis Pierre Tauran nella serata di mercoledì 13 marzo 2013 ha annunciato dalla loggia della basilica di san Pietro il nome del 265° Successore di Pietro: Francesco.



La Facoltà teologica del Triveneto accoglie con gioia il nuovo papa con un messaggio firmato dal preside, mons. Roberto Tommasi:

«Nel cammino quaresimale verso la Pasqua la Facoltà teologica del Triveneto si rallegra e ringrazia Dio per il dono del nuovo Vescovo di Roma, papa Francesco. Il suo ministero e il suo magistero possano essere guida fraterna e luminosa nella sequela di Cristo per i cristiani di Roma e del mondo, segno visibile di unità nella carità per la Chiesa diffusa su tutta la terra, sorgente di speranza e consolazione per tutti, soprattutto i poveri e i piccoli».

PAPA FRANCESCO – profilo biografico

Il Cardinale **Jorge Mario Bergoglio**, S.I., Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina), Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina e sprovvisti di Ordinario del proprio rito, è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo «San José» di San Miguel.

Fra il 1964 e il 1965 è stato professore di letteratura e di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fe e nel 1966 ha insegnato le stesse materie nel collegio del Salvatore di Buenos Aires.

Dal 1967 al 1970 ha studiato teologia presso la Facoltà di Teologia del collegio massimo «San José», di San Miguel, dove ha conseguito la laurea.

Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote.

Nel 1970-71 ha compiuto il terzo probandato ad Alcalá de Henares (Spagna) e il 22 aprile 1973 ha fatto la sua professione perpetua.

È stato maestro di novizi a Villa Barilari, San Miguel (1972-1973), professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore della Provincia e Rettore del collegio massimo. Il 31 luglio 1973 è stato eletto Provinciale dell'Argentina, incarico che ha esercitato per sei anni.

Fra il 1980 e il 1986 è stato rettore del collegio massimo e delle Facoltà di Filosofia e Teologia della stessa Casa e parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella Diocesi di San Miguel.

Nel marzo 1986 si è recato in Germania per ultimare la sua tesi dottorale; quindi i superiori lo hanno destinato al collegio del Salvatore, da dove è passato alla chiesa della Compagnia nella città di Cordoba come direttore spirituale e confessore.

Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno dello stesso anno ha ricevuto nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale dalle mani del Cardinale Antonio Quarracino, del Nunzio Apostolico Monsignor Ubaldo Calabresi e del Vescovo di Mercedes-Luján, Monsignor Emilio Ognénovich.

Il 3 giugno 1997 è stato nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998 Arcivescovo di Buenos Aires per successione, alla morte del Cardinale Quarracino.

È autore dei libri: «Meditaciones para religiosos» del 1982, «Reflexiones sobre la vida apostólica» del 1986 e «Reflexiones de esperanza» del 1992.

È Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina che non possono contare su un Ordinario del loro rito. Gran Cancelliere dell'Università Cattolica Argentina.

Relatore Generale aggiunto alla 10ª Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2001).

Dal novembre 2005 al novembre 2011 è stato Presidente della Conferenza Episcopale Argentina.

Dal B. Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo di San Roberto Bellarmino.

È Membro:

- delle Congregazioni: per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; per il Clero; per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica;
- del Pontificio Consiglio per la Famiglia;
- della Pontificia Commissione per l'America Latina

(Fonte: www.vatican.va)

Sedi FTTR

seleziona la sede... ▼

DI SCIENTE Servizi

PIATTAFORMA di gestione e comunicazione per la Didattica delle Scienze Teologiche

Login Area Riservata

Utente:

Password:



PADRE UGO SARTORIO PUNTA SU SCOLA «HA TUTTI I REQUISITI»

Padre Poiana sceglie Ranjith, Berno (Arca) non fa nomi Don Dante Carraro: «Una persona che stia con i poveri»

Ieri si è messa in moto la macchina del conclave, l'extra omnes è stato dichiarato e il mondo ha già gli occhi puntati sul camino a decifrare il colore del fumo. Anche Padova si interroga sul pontefice che uscirà dalla Sistina ed esprime auspici sul Papa che verrà. Padre Ugo Sartorio, direttore de Il Messaggero di Sant'Antonio. «Confesso che sono partigiano nell'auspicio sulla scelta del cardinale che il conclave in corso porterà al soglio pontificio. C'è bisogno di un pontefice intelligente e generoso, che sappia coniugare fede e ragione, teologicamente preparato e autorevole, con una visione d'assieme in linea con le proposte e gli orientamenti di Benedetto XVI. Angelo Scola, attuale vescovo di Milano, già patriarca di Venezia ha questi requisiti. E' stato, fino ad un anno, fa Gran Cancelliere della Facoltà Teologica del Triveneto ed è membro dell'Arciconfraternita del Santo». Padre Enzo Poiana, rettore della comunità dei frati del Santo. «Ecco un cardinale che potrebbe diventare Papa: il card. Ranjith, Arcivescovo di Colombo. Ha fatto la gavetta: cappellano, parroco della parrocchia di sant'Antonio nell'Arcidiocesi di Colombo, vescovo ausiliare di Colombo, primo vescovo di Ratnapura. Ha lavorato nella Congregazione di Propaganda Fide ai tempi del card. Crescenzo Sepe; Nunzio Apostolico in Indonesia, Segretario della Congregazione del Culto, amato Arcivescovo di Colombo, poliglotta, francescano nel cuore e nello stile di vita, in amicizia con Benedetto XVI, 65 anni, amante della Tradizione, ma non del tradizionalismo, uomo che conosce la Curia romana. Ordinato prete da Paolo VI, vescovo da Giovanni Paolo II e creato cardinale da Benedetto XVI». Gianni Berno, primo presidente dell'Arca del Santo: «Ho speranza che il nuovo Papa raccolga quella sfida che con grande coraggio ha posto Benedetto XVI° sacrificando se stesso e ponendo con determinazione il primato di una Chiesa che sappia ritrovare se stessa ripartendo dalle radici di autenticità, sobrietà, verità, coerenza. Questo vale per tutti i credenti, che però hanno bisogno di modelli a cui ispirarsi, da cui trarre forza e motivazione». **Monsignor Roberto Tommasi, preside della Facoltà Teologica del Triveneto.** Tommasi dice che più che basarsi sulla differenza di cultura e formazione tra cardinali di lungo corso e giovani emergenti, fra promesse o presunzioni di tradizione e voglia di innovazione, si deve auspicare la scelta di un uomo che incarni la più antica funzione del papato che è quella di promuovere il dialogo tra comunità cattoliche. Oggi la fede in Cristo si è estesa anche a comunità lontane: Sudamerica, Africa, Estremo Oriente. Il cattolicesimo nella sua universalità presenta una maggior carica attrattiva rispetto all'organizzazione ortodossa che è acefala o al protestantesimo. C'è un Papa che offre un alveo a tutti i fedeli del mondo, che dà orientamento, che favorisce i rapporti, che chiarisce ogni aggiornamento di cui la Chiesa ha bisogno per mantenersi in sintonia con una società che cambia. Don Dante Carraro, direttore del Cuamm: «Il Papa che vorremmo è un Papa scalzo, straniero, un Papa con i poveri. Lo vorremmo noi che dedichiamo ogni giorno della nostra vita alla realtà meravigliosa e terribile del continente africano, ai bambini che hanno bisogno di pane, alle donne malate che chiedono di essere guarite. Gli aiuti arrivano al vertice della piramide, ma spesso si perdono quando si punta alla base. Le leggi del mercato fanno rimbalzare gli aiuti chissà dove, inquinano la carità. Un Papa attento, un Papa umile e generoso può aiutarci nelle scelte, può dare ancora più forza a quella passione che ci spinge a tendere la mano ai poveri del mondo». Graziano Debellini concentra la sua opinione in un interrogativo. «Chissà se qualcuno si è accorto di padre Bergoglio, un umile cardinale argentino?».

Padre Ugo Sartorio punta su Scola «Ha tutti i requisiti»

Padre Poiana sceglie Ranjith, Berno (Arca) non fa nomi Don Dante Carraro: «Una persona che stia con i poveri»

di Aldo Cornello

0 Tweet 0 Consiglia 0 Email

Ieri si è messa in moto la macchina del conclave, l'extra omnes è stato dichiarato e il mondo ha già gli occhi puntati sul camino a decifrare il colore del fumo. Anche Padova si interroga sul pontefice che uscirà dalla Sistina ed esprime auspici sul Papa che verrà.

Padre Ugo Sartorio, direttore de Il Messaggero di Sant'Antonio. «Confesso che sono partigiano nell'auspicio sulla scelta del cardinale che il conclave in corso porterà al soglio pontificio. C'è bisogno di un pontefice intelligente e generoso, che sappia coniugare fede e ragione, teologicamente preparato e autorevole, con una visione d'assieme in linea con le proposte e gli orientamenti di Benedetto XVI. Angelo Scola, attuale vescovo di Milano, già patriarca di Venezia ha questi requisiti. E' stato, fino ad un anno, fa Gran Cancelliere della Facoltà Teologica del Triveneto ed è membro dell'Arciconfraternita del Santo».

Padre Enzo Poiana, rettore della comunità dei frati del Santo. «Ecco un cardinale che potrebbe diventare Papa: il card. Ranjith, Arcivescovo di Colombo. Ha fatto la gavetta: cappellano, parroco della parrocchia di sant'Antonio nell'Arcidiocesi di Colombo, vescovo ausiliare di Colombo, primo vescovo di Ratnapura. Ha lavorato nella Congregazione di Propaganda Fide ai tempi del card. Crescenzo Sepe; Nunzio Apostolico in Indonesia, Segretario della Congregazione del Culto, amato Arcivescovo di Colombo, poliglotta, francescano nel cuore e nello stile di vita, in amicizia con Benedetto XVI, 65 anni, amante della Tradizione, ma non del tradizionalismo, uomo che conosce la Curia romana. Ordinato prete da Paolo VI, vescovo da Giovanni Paolo II e creato cardinale da Benedetto XVI».

Gianni Berno, primo presidente dell'Arca del Santo: «Ho speranza che il nuovo Papa raccolga quella sfida che con grande coraggio ha posto Benedetto XVI» sacrificando se stesso e ponendo con determinazione il primato di una Chiesa che sappia ritrovare se stessa ripartendo dalle radici di autenticità, sobrietà, verità, coerenza. Questo vale per tutti i credenti, che però hanno bisogno di modelli a cui ispirarsi, da cui trarre forza e motivazione».

→ **Monsignor Roberto Tommasi**, preside della Facoltà Teologica del Triveneto. Tommasi dice che più che basarsi sulla differenza di cultura e formazione tra cardinali di lungo corso e giovani emergenti, fra promesse o presunzioni di tradizione e voglia di innovazione, si deve auspicare la scelta di un uomo che incarni la più antica funzione del papato che è quella di promuovere il dialogo tra comunità cattoliche. Oggi la fede in Cristo si è estesa anche a comunità lontane: Sudamerica, Africa, Estremo Oriente. Il cattolicesimo nella sua universalità presenta una maggior carica attrattiva rispetto all'organizzazione ortodossa che è acefala o al protestantesimo. C'è un Papa che offre un alveo a tutti i fedeli del mondo, che dà orientamento, che favorisce i rapporti, che chiarisce ogni aggiornamento di cui la Chiesa ha bisogno per mantenersi in sintonia con una società che cambia.

Don Dante Carraro, direttore del Cuamm: «Il Papa che vorremmo è un Papa scalzo, straniero, un Papa con i poveri. Lo vorremmo noi che dedichiamo ogni giorno della nostra vita alla realtà meravigliosa e terribile del continente africano, ai bambini che hanno bisogno di pane, alle donne malate che chiedono di essere guarite. Gli aiuti arrivano al vertice della piramide, ma spesso si perdono quando si punta alla base. Le leggi del mercato fanno rimbalzare gli aiuti chissà dove, inquinano la carità. Un Papa attento, un Papa umile e generoso può aiutarci nelle scelte, può dare ancora più forza a quella passione che ci spinge a tendere la mano ai poveri del mondo».

Graziano Debellini concentra la sua opinione in un interrogativo. «Chissà se qualcuno si è accorto di padre Bergoglio, un umile cardinale argentino?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

13 marzo 2013



0 Tweet 0 Consiglia 0 Email

La Liturgia di oggi

Mercoledì della settimana di Quaresima (Viola)
 1. Lettura *Gio 3,1-10* I Ninnivi si convertirono dalla loro condotta malvagia;
 Salmo (Sal 59) Tu non disprezzi, o Dio, un cuore cortito e affranto;
 Vangelo *Lc 11,29-32* A questa generazione non sarà dato che il segno di Giona.

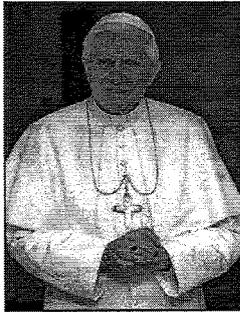
Il Santo del giorno

Sant'Eleuterio
 di Tournai
 vescovo
 I Santi di oggi...

Cerca

Newsletter
 iscrivi: scrivi la tua email

Home Che cos'è? Come funziona Le Aree **SOSTENGO** Recensioni Radio Sostenitori Sala Stampa Contatti

Febbraio 2013**Commento del preside della Fac. Teologica Triveneto****La rinuncia del papa**

L'annuncio della rinuncia di Benedetto XVI al ministero di vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, a causa del venir meno per l'evolvere dell'età di quelle forze vitali di cui la cura della Chiesa necessita, ci ha colti di sorpresa e ha colto di sorpresa e rattristato molti nel mondo. Si tratta di una decisione consapevole e dolorosa, presa con coraggio e umiltà. Chiede profondo rispetto. In essa possiamo scorgere la profonda libertà interiore di Joseph Ratzinger e insieme il suo profondo amore per la Chiesa.

Viene da un papa che ha sempre avuto il senso della peculiare grandezza del ministero papale: non a caso nella sua intervista del 2010 a Peter Seewald affermò che il papa da un lato è uomo assolutamente impotente e dall'altro ha una grande responsabilità perché è in certo senso il capo, il rappresentante e il responsabile del fatto che quella fede che tiene uniti gli uomini sia creduta, che si mantenga viva e rimanga integra nella sua identità. Questa ambivalenza insita nella missione del papa è certamente qualcosa che rende esistenzialmente formidabile ed enorme il peso del ministero pontificale che - come Benedetto sottolineava in quella stessa intervista - può essere esercitato solo confidando nel fatto che unicamente il Signore ha il potere di conservare gli uomini nella fede.

Lo stile del ministero e il magistero di papa Benedetto può essere letto come impegno del pensiero e dell'azione affinché la fede cristiana, che tiene uniti gli uomini, sia creduta. Ed è tutto attraversato da un filo conduttore costituito dalla consapevolezza che il cristianesimo dà gioia e allarga gli orizzonti nello stesso tempo in cui si trova in opposizione a costellazioni potenti. È dunque nello stesso tempo "buona notizia" e "testimonianza" che chiedono dono di sé e insieme capacità di opporre resistenza (una resistenza tesa a mettere in luce ciò che vi è di positivo).

Con questo Benedetto XVI si è speso per invitare tutti gli uomini a rimettere al centro delle loro vite la "questione Dio": solo così infatti - per il dono di Dio e la cooperazione umana - il mondo sarà salvo e le nostre vite autenticamente vissute. Papa Ratzinger ha infatti colto più di altri il senso di vuoto e di estrema povertà causato dal fatto che in Occidente Dio viene sempre più escluso dalla cultura e dalla vita pubblica e come, in questo contesto, anche la fede in Lui diventi più difficile perché i credenti vivono in un mondo che si presenta sempre più come opera umana, mentre Dio sembra diventato superfluo se non estraneo. Il rischio è però che ne consegua una radicale riduzione dell'uomo, considerato un semplice prodotto della natura come tale non realmente libero e di per sé suscettibile di essere trattato come ogni altro animale, cosa che costituisce un autentico capovolgimento del punto di partenza della cultura moderna che muoveva dal riconoscimento della centralità dell'uomo e del valore della sua libertà. Solo un sincero dialogo tra la fede cristiana e la ragione umana, ragione di per sé aperta alla trascendenza e alla verità, può secondo il papa permettere all'umanità di salvarsi da questo pericolo e di raggiungere la sua pienezza.

Questo chiede che la fede sia vissuta nella sua autenticità, come una fede che non ha al suo inizio una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, Cristo morto e risorto, che dà alla vita umana un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. In Cristo morto e risorto noi incontriamo Dio che si rivela come Verità-Amore, come Esserci-per-l'altro, e che in questo incontro, creandoci e ricreandoci a sua immagine, ci trasforma e ci dona di amare e di camminare sulle vie della riconciliazione e della pace.

Tutto questo secondo papa Benedetto avviene concretamente attraverso la vita e la testimonianza della Chiesa che, in un certo senso, costituisce la primizia di questa trasformazione. Qui uomini e donne sono chiamati a essere uomini e donne nuovi, testimoni con la vita della resurrezione e dell'iniziativa amorevole di Dio per l'umanità e in tal modo portatori della gioia e della speranza nel mondo. Per questo più volte, anche di fronte agli abusi, Benedetto XVI in modo accorato ha invitato tutta la Chiesa a convertirsi rinnovando la fedeltà al Vangelo e alla sua missione.

Roberto Tommasi, Preside della Facoltà teologica del Triveneto

Riportiamo di seguito le parole pronunciate da Benedetto XVI

"Ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice". È l'annuncio dato da Benedetto XVI questa mattina durante il Concistoro per la canonizzazione dei martiri di Otranto. La dichiarazione ufficiale è riportata da Radio Vaticana.

"Vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio - ha detto il Papa -, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato".

"Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero - ha concluso il Pontefice -, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio".

(da SIR-Servizio Informazione Religiosa)

**Contenuti Area
Teologico-Culturale**

> **Archivio delle news**

Informazioni su argomenti
teologico-culturali

> **Riflessioni**

Riflessioni su tematiche
mariane

> **Videocorsi**

Videolezioni su teologia,
mariologia ed ecumenismo

> **Parole di donne**

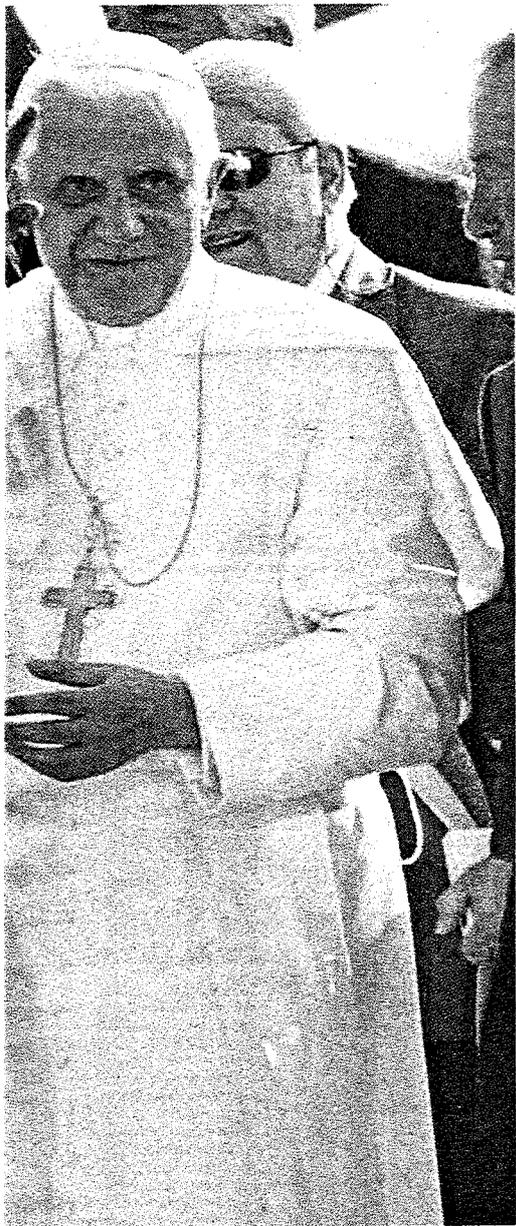
Una rubrica per parole di
donne

Scrivici

Se desideri informazioni o
hai bisogno di assistenza,
compila il modulo on line
o scrivi a
teologia@retesicomoro.it

Home Page

Torna alla Home Page
dell'Area Teologico-
Culturale



Chiesa continua in una modalità diversa. Adesso ci sarà la successione. Però la Chiesa va al di là di Angelo Giuseppe Roncalli, di Giovanni Battista Montini, di Albino Luciani, di Karol Wojtyła, di Joseph Ratzinger... La Chiesa continua, al di là delle persone, e quello che continua è l'Ufficio di Pietro, il vicario di Cristo». Infine Moraglia conclude: «Noi siamo particolarmente vicini al

Papa, con l'affetto e la preghiera, al Santo Padre perché questa sua decisione dice la libertà della persona e, in un ecclesiastico, la libertà è sempre sinonimo di obbedienza ad un dovere più grande».

Il Patriarca ritorna a visitare gli ammalati del reparto di oncologia, radioterapia e cardiologia. Non salta un letto. Per tutti un sorriso e una carezza.

REPUBBLICA RISERVATA

di ROBERTO TOMMASI (*)

L'annuncio della rinuncia di Benedetto XVI al ministero di vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, a causa del venir meno per l'età di quelle forze vitali di cui la cura della Chiesa necessita, ci ha colti di sorpresa e rattristato molti nel mondo. Si tratta di una decisione consapevole e dolorosa, presa con coraggio e umiltà. Chiede profondo rispetto. In essa possiamo scorgere la profonda libertà interiore di Joseph Ratzinger e il suo profondo amore per la Chiesa.

Viene da un papa che ha sempre avuto il senso della peculiare grandezza del ministero papale: non a caso nella sua intervista del 2010 a Peter Seewald affermò che il papa da un lato è uomo assolutamente impotente e dall'altro ha una

IL PRESIDE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

La questione Dio al centro della vita dell'uomo

grande responsabilità perché è in certo senso il capo, il rappresentante e il responsabile del fatto che quella fede che tiene uniti gli uomini sia creduta, che si mantenga viva e rimanga integra nella sua identità. Questa ambivalenza insita nella missione del papa è certamente qualcosa che rende esistenzialmente formidabile ed enorme il peso del ministero pontificale che può essere esercitato solo confidando nel fatto che unicamente il Signore ha il potere di conservare gli uomini nella fede.

Lo stile del ministero e il magistero di papa Benedetto può essere letto come impegno del

pensiero e dell'azione affinché la fede cristiana, che tiene uniti gli uomini, sia creduta. Ed è tutto attraverso da un filo conduttore costituito dalla consapevolezza che il cristianesimo dà gioia e allarga gli orizzonti nello stesso tempo in cui si trova in opposizione a costellazioni potenti.

È dunque nello stesso tempo "buona notizia" e "testimonianza" che chiedono dono di sé e insieme capacità di opporre resistenza (una resistenza tesa a mettere in luce ciò che vi è di positivo).

Con questo Benedetto XVI si è speso per invitare gli uomini a rimettere al centro delle loro

vite la "questione Dio": solo così infatti il mondo sarà salvo e le nostre vite autenticamente vissute. Papa Ratzinger ha colto più di altri il senso di vuoto e di estrema povertà causato dal fatto che in Occidente Dio viene sempre più escluso dalla cultura e dalla vita pubblica e come, in questo contesto, anche la fede in Lui diventi più difficile perché i credenti vivono in un mondo che si presenta sempre più come opera umana, mentre Dio sembra diventato superfluo se non estraneo. Il rischio è che ne consegua una radicale riduzione dell'uomo, considerato un semplice prodotto della natu-

ra come tale non realmente libero e di per sé suscettibile di essere trattato come ogni altro animale, cosa che costituisce un autentico capovolgimento del punto di partenza della cultura moderna che muoveva dal riconoscimento della centralità del valore della libertà dell'uomo. Solo un sincero dialogo tra la fede cristiana e la ragione umana, ragione di per sé aperta alla trascendenza e alla verità, può secondo il papa permettere all'umanità di salvarsi da questo pericolo e di raggiungere la sua pienezza.

Questo chiede che la fede sia vissuta nella sua autenticità, come una fede che non ha al suo inizio una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, Cristo morto e risorto, che dà alla vita umana un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva.

In Cristo morto e risorto noi incontriamo Dio che si rivela come Verità-Amore, come Esserci-per-l'altro, e che in questo incontro ci trasforma e ci dona di camminare sulle vie della riconciliazione e della pace.

Tutto questo secondo papa Benedetto avviene con la vita e la testimonianza della Chiesa che costituisce la primizia della trasformazione. Qui uomini e donne sono chiamati a essere uomini e donne nuovi, testimoni con la vita della resurrezione e dell'iniziativa amorevole di Dio per l'umanità e portatori della gioia e della speranza nel mondo. Per questo più volte, anche di fronte agli abusi, Benedetto XVI in modo accorato ha invitato la Chiesa a convertirsi rinnovando la fedeltà al Vangelo e alla sua missione.

(*) Preside della Facoltà teologica del Triveneto

IL MATTINO DI PADOVA

Zaia: «Con il suo gesto ha scritto una delle pagine più importanti della storia della Chiesa, una lezione di grande insegnamento morale per tutti»

VENEZIA. «Quella di Benedetto XVI di rimettere il suo mandato di successore di Pietro è una scelta che nel sottolineare la debolezza dell'essere umano ne esalta nel contempo la forza spirituale. Rinunciare per il bene supremo, in questo caso della Chiesa, è un gesto nobile per il quale dobbiamo avere noi tutti il massimo rispetto e la massima considerazione», afferma il presidente del Consiglio regionale del Veneto Clodovaldo Ruffato. Sulla vicenda interviene anche il

governatore veneto Luca Zaia. «La notizia delle dimissioni lascia attoniti, per il significato intrinseco che ha, vista la levatura di sua Santità Benedetto XVI. E, mi si passi il termine, per le modalità uniche con le quali sta avvenendo la fine del suo pontificato. Esce di scena una persona di altissima levatura e incommensurabile valore culturale che ha scritto e sta scrivendo una delle pagine più importanti della storia della Chiesa. Oltre a stupirci da

l'ennesimo grande insegnamento di come si debba comportare una persona che ha tante e così importanti responsabilità nello scegliere il bene della comunità, valutando con oggettività i limiti personali che ci sono nell'esercizio di una funzione. «Qualcuno mi dice che solo Celestino V si era dimesso e questo rappresenta l'autenticità di quanto accaduto», spiega Zaia. «È stata scritta una nuova pagina di storia, rispetto alle scelte dei Pontefici. D'altro canto, una

persona di così alto spessore ha dato un bel segnale, un ulteriore insegnamento. È l'obiettività, da parte di una persona di così alta responsabilità, che bisogna avere di fronte alle proprie responsabilità e questo gli fa ancor più onore. Rappresento una terra e una comunità con radici profonde e visibili, al di là della professione di fede di ognuno di noi, perché qui sono inconfondibili i tratti delle radici cristiane, basta pensare al volontariato», conclude Zaia.

E a Lorenzago fu allestito un ospedale «volante»

Il centro mobile di rianimazione attivo dal 2007 durante le vacanze del Pontefice. Il ruolo fondamentale di due medici altamente specializzati del Vaticano

di Francesco Dal Mas

► LORENZAGO (Belluno)

La neve che lentamente cade agli 883 metri di Lorenzago, attutisce il contraccolpo delle dimissioni del "papa mite", di cui in paese si conserva ancora il ricordo più tenero: sia "per la sua timidezza", come ammette il sindaco Mario Tremonti, ma anche per il suo stato di salute, che già nel 2007, veniva percepito come fragile. Benedetto XVI è stato in vacanza a Lorenzago, in una casa della tenuta Mirabello, ospite del seminario di Treviso, dal 9 al 27 luglio. In molti se l'aspettavano sui sentieri in quota, già frequentati dal predecessore Karol Wojtyła. Papa Ratzinger si è subito caratterizzato per un soggiorno di tutto riposo, dedicato allo studio, alla musica, a brevi passeggiate all'interno del bosco della tenuta e per rapide escursioni di preghiera, verso il pomeriggio inoltrato, recitando il rosario lungo sentieri pianeggianti, con la conclusione in una cappella mariana. I percorsi più sobri ed imprevedibili, da parte dei giornalisti e curiosi. In molti, allora, si sono chiesti il motivo di questa vita assolutamente ritirata. E se lo chiesero soprattutto l'anno successivo, perché il papa non ritornò ai piedi del monte Cridola, ma scelse



Il papa saluta i bimbi durante una vacanza a Lorenzago

l'altitudine più bassa di Bolzano.

«Ho scoperto solo ieri leggendo le agenzie di stampa che papa Ratzinger soffrirebbe di problemi cardiologici, in particolare di fibrillazione atriale», ammette Angelo Costola, che nel 2007 era responsabile del servizio emergenza di Pieve di Cadore. «Allora non mi accorsi di nulla, anche perché se c'erano problemi i medici del Vaticano non dovevo-

no riferirli a me. Posso testimoniare, però, che mi prepararono di mantenere attiva, 24 ore al giorno e per tutti i giorni della permanenza del pontefice, la terapia intensiva dell'Ospedale di Pieve di Cadore e di allertare anche gli analoghi reparti di Belluno e di Treviso. Ciò che feci».

È l'importante ospite, seguito dal medico personale e dall'anestesista-rianimatore, non accusò alcun cedimento.

Due figure altamente specializzate, sempre presenti accanto al papa, che erano già state a Lorenzago con Wojtyła. Vicino alla villetta dei vescovi di Treviso, che hanno ospitato prima Giovanni Paolo II e poi Benedetto XI, era inoltre presente un centro mobile di rianimazione dedicato appositamente al pontefice. A Lorenzago lo ricordano anche in un angolo della piazza quando Ratzinger scese in paese per l'Angelus di commiato alla cittadina e, in quella circostanza, ad aver bisogno di un soccorso fu Berto Luciani, fratello di Giovanni Paolo I, salito a Lorenzago per salutare il successore di Wojtyła. «Il servizio sanitario del Vaticano era efficientissimo, ma proprio per questo fummo onorati» racconta ancora Costola, «di rendere disponibili medicinali e ossigeno, in caso di necessità». Di Benedetto XVI Costola, come gli altri abitanti di Lorenzago, conserva un ricordo tutto particolare: «Ci sembrava così timido da volersi quasi scusare del disturbo che ci arrecava. Impressionava la sua mitezza; lo ammettevano quanti lo incontravano lungo i sentieri. La scelta testimonia, invece, un coraggio straordinario». Conclude il sindaco: «Adesso che sarà più libero da impegni, lo vorremmo di nuovo nostro ospite».